



Federazione fra le associazioni ed i sindacati nazionali dei dirigenti, vicedirigenti, funzionari, professionisti e pensionati della Pubblica Amministrazione e delle imprese

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690

www.dirstat.it

dirstat@dirstat.it

Lettera aperta al Sig. Presidente della Repubblica

Grazie Signor Presidente, ma c'è ancora molto da fare

Onorevole Presidente,

l'opinione pubblica è stata favorevolmente impressionata dal Suo provvedimento concernente il rilascio degli appartamenti della Presidenza, occupati a titolo gratuito o semigratuito dai dirigenti o dipendenti della Presidenza della Repubblica, ma, **a nostro avviso, resta ancora molto da fare**, in quanto i costi di gestione del Quirinale sono di 236,8 milioni di euro, a fronte dei 60 milioni di Buckingham Palace e circa gli 80 milioni annui per l'Eliseo.

La virtuosa Germania spende addirittura, per il palazzo presidenziale, 20 milioni di euro all'anno. Per queste considerazioni, la CONFEDIR – Signor Presidente – si permette di ricordarLe alcuni elementi di criticità.

Ripartizione della spesa/Ufficio liquidatore

Tra stipendi, consulenze e pensioni, il Quirinale spende il 92% del bilancio assegnato, nonostante il taglio di 545 dipendenti, già avvenuto.

Per quanto riguarda i trattamenti pensionistici **sfugge a questa Confederazione il motivo dell'esistenza, presso il Quirinale, di un apposito ufficio liquidatore**, atteso che, sino al 2011, l'INPDAP era titolato a liquidare i trattamenti pensionistici anche per il personale comandato presso Codesta Presidenza. L'inquietudine nasce dal fatto che non siamo a conoscenza se tali trattamenti **seguano le comuni regole (ad esempio, è stato applicato il taglio, deciso dal Governo Letta, alle pensioni medio-alte?)** oppure se esistano regolamenti autonomi, in potenziale deroga alle leggi vigenti.

Legge Mosca

Ulteriore motivo di inquietudine è legato alla persistente **applicazione della famosa legge Mosca-Treu**, che – sinora - è costata una trentina di miliardi.

12

Varata alla fine degli anni '90, tale legge ha consentito a circa 40.000 beneficiari, soprattutto politici e sindacalisti, di fruire (senza versamento di contributi) di una pensione, senza che, l'indagine del giudice Pietro Federico di Grosseto approdasse a conclusioni definitive e senza che l'interrogazione del Sen. Eugenio Filograna avesse una qualsivoglia risposta.

Se Lei, Signor Presidente, avrà la bontà di leggermi il Messaggero del 29 novembre 1995, troverà con rammarico, nomi di beneficiari, certamente a Lei noti, soggetti che - fra l'altro- non avrebbero bisogno di usufruire di questa ulteriore provvidenza.

Bonus (o malus) dei rimborsi pensionistici a seguito della nota sentenza della Corte Costituzionale.

Anche in questo settore non esiste trasparenza e nessuno vuole fornirci i tabulati dei nominativi che ne hanno beneficiato.

Dove nasce il motivo della nostra inquietudine?

Come Ella ben sa, questo bonus (o non) è stato elargito a moltissimi titolari di pensioni baby o di pensioni basse, alcuni dei quali hanno versato appena 5/6 anni di contributi e forse meno.

Attualmente, quasi il 90 per cento di costoro, svolge attività lavorativa, che frutta agli stessi anche migliaia di euro all'anno (infatti non è il "reddito" che è stato preso come parametro dell'elargizione ma solo il trattamento pensionistico).

Errore macroscopico questo, per i più svariati motivi, che non stiamo qui ad elencare perché abbiamo ripetutamente evidenziato la questione.

Il nostro sistema nervoso, quando accendiamo il televisore, si scuote vedendo il noto cantante "Tizio" o l'esperto d'arte "Caio", che fruiscono anche di vitalizio parlamentare, e ci interroghiamo, (senza risposta) se il "bonus" sia finito, come supponiamo, anche nelle loro tasche quali pensionati pubblici o privati, il che sarebbe ingiusto e grottesco.

Contributi figurativi dei politici ai fini pensionistici

Ci giunge da Ravenna la notizia che l'ex Ministro Josefa Idem, a ottobre subirà il processo per la presunta truffa (causa anche delle dimissioni dell'ex ministro), perché assunta dall'associazione sportiva del marito pochi giorni prima di essere nominata assessore a Ravenna.

Secondo i giudici l'ex Ministro avrebbe beneficiato poi dei contributi figurativi dal Comune per tale assunzione.

Di converso, nonostante le dichiarazioni rilasciate dalla candidata alla Regione Liguria, Raffaella Paita, che ha anche ammesso (per un caso analogo), di non aver mai lavorato, nessun giudizio, sinora, risulta pendente a carico della predetta, che ha altresì asserito, in modo spavaldo, che "così fan tutti" facendo anche nomi altisonanti.

Vero è che tale beneficio è previsto dal Testo Unico della legge comunale e provinciale del 1938, ma è la forzatura della "giusta lex" che ha spinto i giudici di Vercelli, negli anni 90, a condannare il sindaco di quella città per truffa aggravata.

Legge Bacchelli

Il vitalizio della cosiddetta Legge Bacchelli (5.12.2005 n. 283 elargito con DPR), che avrebbe dovuto concedere un assegno a cittadini illustri in stato di particolare necessità, ci risulta -come da interrogazione del parlamentare Francesco Moro ed altri - che non abbia avuto soltanto beneficiari come Giorgio Perlasca, Duilio Loi, Alida Valli ma anche "illustri" sconosciuti il cui

elenco è sicuramente in possesso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ,che- pero'- non lo mette "on line".

Per Sua notizia, tale assegno (del valore di 2000 euro al mese, esentasse) si aggiunge alla pensione sociale, qualora già in godimento.

Perche' costoro dovrebbero essere a carico della collettività?

Concludendo.

Illustre Signor Presidente,

Noi ci augureremmo, che Ella, volesse sollecitare il presente Governo ad assumere adeguate iniziative volte a rimuovere le storture sopra ricordate. Nel contempo, Noi Le proponiamo – nell'ottica di un serio contenimento della spesa pubblica – di trasformare il QUIRINALE in un MUSEO a PAGAMENTO e di trasferire la residenza presidenziale a Villa Lubin – Via Davide Lubin, 2 – attuale sede del CNEL, sede prestigiosa, anche per un Presidente della Repubblica Italiana!

Se così facesse, Signor Presidente, riceverebbe il plauso di tutti gli italiani!

Con osservanza.

**Segretario Generale Dirstat-Presidente Confedir
Dott. Arrangelo D. Ambrosio**



Roma, 17 settembre 2015